

autorità che 'l Mazor Consejo; fe' lezer tutte le parte etc.

Et li rispose sier Bortolo Contarini, è di la Zonta, *olim* capo di creditori dil dito banco di Agustini insieme con sier Alvise Malipiero, dicendo il credito dia aver questo signor Hercules di Este per il diamante, qual l'ave papa Julio e lui a Roma fe' citar papa Julio in Rota e otene excommunication contra li capi dil banco per il suo credito, qual era di ducati . . . sopra dito diamante, et ave allora ducati 500, ma per il restante vol esser pagato et à portà excommunication nove etc.; per il che hanno trovato che non *solum* si ha auto 45 per 100 ma più, e chi è stà li capi di creditori, *videlicet* sier Marin Trivixan, ch'è morto, lire 70, sier Mafio Bernardo ha comprà rami e non pagato, sier Marin Contarini e altri, i quali è stà sententiati per li X Savii e non voriano pagar; et alegò alcuni caxi. E che questo officio di X Savii è Consejo e non officio, e il Consejo fa cosse definitive etc., persuadendo il Consejo a laudar la parte presa e far li X Savii compia l' officio suo, perchè in questo bisogna presta expedition.

Et poi andò in renga sier Mafio Lion avogador di Comun, et rispose al Contarini. Hor fo legitimà il Consejo, cazadi molti, *adeo* rimase *solum* a judicar numero 102. Andò la parte posta per questi do Avogadori di tajar la parte *consecutis*. Ave 8 non sinceri, 37 de si, 58 di no, e fo preso che la parte stia, et veneno zoso a hore 24 in zircha.

A dì 26. La matina, vene in Colegio il Legato dil Papa episcopo di Puola, per cose particular. Poi apresentò uno brieve, come il Papa ge donava in vita sua la caxa è in questa terra, fo dil marchexe di Ferrara, qual papa Julio l'ave per la Chiesa tolta ad uno rebello e contumaze di la Santa Sede; pertanto esso Legato pregò la Signoria volesse esser contenta di questa donation fatali per la Santità dil Papa a uno subdito e bon servitor di questo Stado. Il Principe li rispose che si vederia, et queste cosse non se li pol risponder senza consultarle con i Savii.

114* *Di Milan, fo letere dil secretario Caroldo.* Come havea dato a monsignor di Telegni la letera li scrive la Signoria nostra, come si alegra di esser venuto al governo di Milan; il qual ringratia molto la Signoria, et si offerisse etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fu posto la gratia di sier Nicolò Minio, che torni podestà a Monfalcon, et non fu presa; sichè non si farà più ad algun, perchè la terra mormora di le gratie hanno fato.

È da saper, sier Zuan Francesco Pixani voleva tornar podestà e capitano a Feltre, sier Hironimo Marzelo qu. sier Fantin voleva tornar podestà a Conejan, sier Domenego Pizamano qu. sier Marco voleva tornar camerlengo a Verona, sier Nicolò Boldù qu. sier Hironimo, fo viceprovedador ad Axola, volea andar provedador ivi, sier Francesco Dolfin capitano a Raspo, sier Zuan Loredan a Porto Bufolè, sier Sebastian Minio provedador a Martinengo, et molti altri che longo saria a scriver; sichè nulla fu fato.

Fu tolto il scurtinio di Provedadori sora i fuogi. Tolti numero 16 et non balotato per non esser il tempo.

Fo intrato in tajar tre nobeli di Veja, fati per sier Marco Antonio da Canal *olim* provedador a Veja, contra le loro constitution, et fo leto il processo et tajà la dicta election.

Noto. Eri in Pregadi, avanti se intrasse su la cossa di l'Avogaria, fo leto una *letera di sier Francesco Mocenigo podestà et capitano di Treviso*. Scrive, come nel bosco dil Montelo, essendo andati alcuni a tajar castegnari con do cari e portarli via, il qual bosco è di frati di la Certosa li al Montelo, et andato un converso per far non tajasse, dito frate fo ferito di 13 feride et morto. Et auto esso Podestà tal denontia, prese uno di complici; qual esaminato, à ditto esser stà Antonio di Renaldi fiol di domino Zacaria, il qual era andato per tuor ditti legnami per far sege di bote; et cussi non potendo averlo in le man, domanda auctorità di poterlo punir e bandir con taia.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al dito podestà di Treviso, di proclamar il prefato Antonio di Renaldi e bandirlo di terre e lochi e di Veniexia, con taja vivo lire 1000, morto lire 500, e li soi beni sia confiscadi in la camera. Fu presa.

In questi zorni, a di . . . di questo mexe, successe che sier Pasqual Gradenigo qu. sier Hironimo, da San Lio, è visdomino in Fontego di todeschi, havendo amicitia con quelli mercadanti, menò uno todesco a disnar con lui nominato Christoforo Focher, el qual a caso vete una sua sorela bellissima, e li fe' tochar la man, dicendo questa è mia sorella, ha un defeto, è bella, è povera e non ha dota di mardarse. Lui disse è gran pechado, e si potesse haver una simile, la toria senza dota. Et lui disse: « L'è al vostro comando, si vui la volè ». El todesco rispose: 115 « Deme tempo che scriva a mio padre, che si 'l sarà contento, la torò di gratia con farli bona contradotta per esser bellissima dona ». Il Gradenigo fu conten-